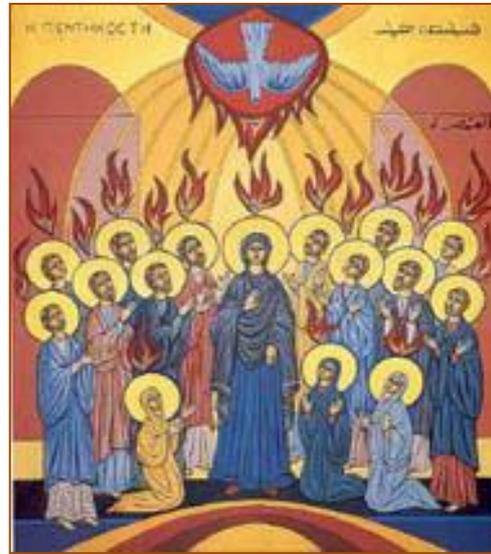


17/02/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“DA BABELE A PENTECOSTE”



Prima di iniziare la Catechesi sulla Parola di oggi, mi piace riprendere quello che il Signore ci ha detto: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge... Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati.”* **Atti 20, 28.32.**

Molte volte, noi pensiamo che essere pastore è compito del Vescovo o del Prete. Noi possiamo essere pastori o pecorai.

Il pastore è colui che si prende cura delle persone, che gli sono affidate.

La vita spirituale è importante.

Matteo 11, 12: *“Il Regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.”* Bisogna fare violenza su noi stessi. Se ci lasciamo prendere da come va la giornata, non risolviamo niente. Bisogna avere una disciplina di preghiera, di lavoro...

Noi siamo affidati alla Parola del Signore.

“Ha guardato l'umiltà della sua serva...ha innalzato gli umili...” **Luca 1, 48.52.**

La vita temporale di Maria è stata difficile; lei stessa non l'ha compresa.

Umiltà è accettare di non essere innalzati nella nostra vita temporale. Maria ha avuto il suo Figlio in modo incomprensibile; ha dovuto scegliere tra stare in famiglia o seguire Gesù; questo significava entrare nella scomunica.

Questo si riferisce alla prima lettura di oggi (**Genesi 11, 1-9**).

Che cosa può dire questo passo a noi? Noi sappiamo che questi uomini volevano costruire una torre, per dare gloria a Dio.

In realtà, la costruiscono, per innalzarsi fino a Dio, per possedere Dio e farsi un nome.

“*Venite...facciamoci un nome.*” Questo non è possibile. Noi non possiamo possedere Dio. Dio è un mistero troppo grande. Dio è Creatore, noi siamo creature. Noi possiamo possedere solo gli idoli. Nella religione si crede di possedere Dio.

Dobbiamo stare attenti a coloro che dirigono la nostra vita e ci dicono quello che dobbiamo fare. Il discernimento è molto importante.

Matteo 16, 3: “*Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?*”

San Giovanni Paolo II affermava che la nostra coscienza è il sacrario inappellabile.

Ma se la coscienza è addormentata?

Questi uomini vogliono innalzarsi e succede che si confondono le lingue, non si capiscono più l'un l'altro.

Quando vogliamo innalzarci e rimane solo il Super-Ego, rimaniamo confusi. In questo stato creiamo confusione nell'assemblea con certe preghiere, dove prevale solo l' Io.

Nessuno può dare quello che non ha. Se non abbiamo pace, ordine, chiarezza dentro di noi, non possiamo darli agli altri e portiamo confusione ovunque andiamo.

Quando creiamo comunione?

A Pentecoste, tutti capivano quello che diceva Pietro: “*Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.*

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio.» **Atti 2, 3-11.**

Quando parliamo di Dio, per dargli gloria, veniamo capiti. Quando parliamo, per dare gloria a noi stessi, non incidiamo.

“*Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.*” **Efesini 2, 9-11.**

Noi, spesso, invochiamo il Nome di Gesù. Per gli Ebrei, invocare il nome è invocare la presenza. Gesù è il Nome al di sopra di ogni altro nome.

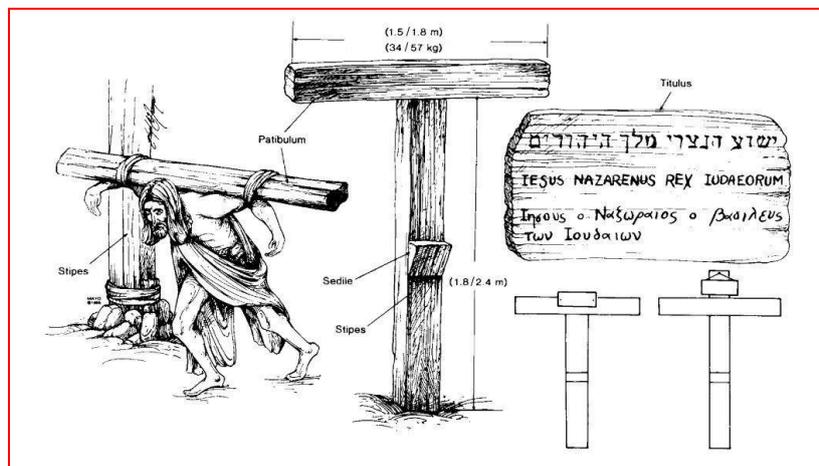
Nel Vangelo (**Marco 8, 34-38; 9, 1**) si parla di Croce. Noi non possiamo togliere la Croce dal Vangelo.

“Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.”

Capita, in un momento di difficoltà della nostra vita, di incontrare qualcuno che ci dice: -Accetta questa Croce, che il Signore ti ha mandato. Se la eviti, te ne capiterà una peggiore!-

La Croce non viene data, siamo noi che dobbiamo prenderla.

A quel tempo, si portava sulle spalle solo la parte trasversale della Croce, perché il palo verticale era già fissato nel luogo della crocefissione.



La Croce è uno strumento di tortura, che porta alla morte. Non è contemplata nel Codice Penale Giudaico. La pena di morte si poteva infliggere in quattro modi:

- *rogo,
- *strangolamento,
- *lapidazione,
- *decapitazione.

La Croce era temuta dagli Ebrei, perché in **Deuteronomio 21, 23** si legge: *“L'appeso è una maledizione di Dio.”*

Quando i Romani hanno capito che gli Ebrei temevano la Croce, spesso li crocefiggevano.

Gesù è morto in tre ore, ma i crocefissi resistevano anche per tre giorni, urlando dal dolore. Morivano soffocati.

La Croce era una tortura, che portava alla morte ed era temuta sia per la parte dolorosa, sia per quella religiosa.

La parola “Croce” nel Nuovo Testamento viene citata 73 volte, ma non è mai abbinata a una sofferenza, che dobbiamo accettare.

Davanti alla sofferenza dobbiamo combattere.

La Croce è la maledizione del mondo e della religione.

Se mettiamo in pratica il Vangelo e le Beatitudini, il mondo del male si rivolta contro e comincia a maledire.

L'evangelista Luca ci avverte che ogni giorno dobbiamo scegliere se seguire il mondo o Gesù.

Oggi, ricorre l'anniversario della grande Effusione dello Spirito Santo su un gruppo di studenti americani.

Gesù è vivo e lo Spirito Santo con i suoi carismi non è evento riservato al passato, ma può essere rivissuto, oggi, nel presente.

Non è vero che ciascuno ha la sua Croce, come si sente dire. La Croce di Gesù è solo per chi segue Gesù.

Gesù rivolge questo invito cinque volte: quattro volte ai suoi discepoli, una volta a tutti, perché tanta era la gente, che lo seguiva.

Galati 3, 13-14: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.”*

Entriamo in questa ottica, dove l'ubbidienza è a Dio, al Padre. Ciascuno di noi ha un cammino, che può portare contrasti in famiglia. I primi nemici sono le persone di casa nostra. Se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo afferrare la Croce e lasciar perdere le maledizioni del mondo. Solo con Gesù possiamo non opporci al malvagio.

Salmo 18 (17), 3: *“Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.”*

Per la prima volta il Signore usa l'espressione: *“Io sono il tuo scudo”*, quando parla con Abramo. **Genesi 15, 1.**

Se vogliamo andare in battaglia, portiamo lo scudo della fede, Dio stesso.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. Anche noi vogliamo farci un nome, ma non con la nostra forza. Vogliamo che tu ci faccia un nome, perché tutte queste maledizioni, umiliazioni, umaneamente ci fanno male. Importante è che noi stiamo bene dentro.

Matteo 5, 11-12: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

Se siamo in Dio, ci spogliamo dell'Io. Gesù dacci questo nome.

Luca 10, 20: *“Rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli.”*

Noi dobbiamo vivere secondo il Vangelo, senza distarci, per non sentirci vittime.

San Giovanni Paolo II in una lettera del 2004 invita ad una “Cultura della Pentecoste”, ad una continua Effusione dello Spirito Santo.

Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome, che è al di sopra di ogni altro nome, perché tu sei stato ubbidiente al Padre fino alla morte e alla morte di Croce.

(**Filippesi 2, 8**).

Tu, Gesù, sei stato vero Uomo e vero Dio. Come vero Uomo, anche tu, hai avuto momenti di sconforto, ma è venuto l'Angelo a confortarti. Anche noi crediamo che gli Angeli del conforto possano aiutarci, per darci forza.

Vogliamo invocare il tuo Nome, Gesù, per vivere, come te, ubbidienti al Padre nell'umiliazione della Croce.

In questa invocazione, ti offriamo la nostra vita, il nostro progetto, unico ed irripetibile. AMEN!